

Senato del Regno

N.º 8

Conferenza segreta

Seduta del 28 Giugno 1882  
nella sala delle Conferenze  
ore 9 di sera

Presidenza Eccelsio.

Il sig. Presidente dichiara  
di avere nella seduta del 27 corrente  
Giugno invitato i signori Senatori  
alla presente conferenza in conformi-  
tà dell'art. 69 del Regolamento, la  
quale ha per iscopo che il sig. M. M.  
Affari possa dar lettura e svolgere una  
sua proposta, che egli intende di sotto-  
porre alla deliberazione del Senato.

M. V. I. Affari ringrazia  
il sig. Presidente d'aver aderito al-  
la sua preghiera e gli Onorevoli Col-  
leghi di avere secondato l'invito. Si  
scusa di avere disturbato i Collegi,  
e dice di essersi a ciò indotto per avere  
dopo profondi studi e lunghe medita-  
zioni acquistata la convinzione che  
oramai sia venuto il tempo di porta-

re qualche modificazione alla costituzione del Senato. Il Senato egiziano è rimasto sempre tale quale fu creato nel 1848 non ostante le molte annessioni delle altre provincie italiane al Piemonte e non ostante che il Regno Sardo sia trasformato in Regno d'Italia con Roma capitale.

Nasce naturalmente il dubbio se l'organamento del Senato adatto al piccolo Stato del Piemonte si confaccia al Senato del Regno d'Italia. Il dubbio si fa tanto più forte quando l'esperienza addiventa che il Senato italiano non ha più il prestigio e quella grande autorità di cui godeva incontrastabilmente l'antico Senato Subalpino, e che invece a misura che la Camera si è allargata, si è fatta maggiore e preponderante la sua autorità e potenza. Il Senato è rimasto in uno stato d'immobilità, e in faccia al pubblico non compare più quello che deve essere.

Fatte queste premesse, V. S. Affermate in rilievo la u

venienza di una riforma del Senato  
e la riforma a suo giudizio deve farsi  
entro i limiti dello Statuto rimanen-  
giando le categorie dalle quali si redi-  
ta il Senato alcune delle quali come  
p. e. quella del censo atteso l'elevata  
misura delle imposte non può più  
rappresentare la ricchezza vera e reale.

Egli porta affetto allo Statu-  
to ma non sino al punto di crederlo  
immobile e in risposta a quelli che  
credono che lo Statuto non possa toc-  
carsi osserva che lo Statuto fu già mo-  
dificato in alcuni punti, cioè quanto  
alla coccarda, riguardo alle disposi-  
zioni dell'articolo primo e altresì  
quanto al rigore delle votazioni. Dice  
che la legge elettorale ultima ha dato  
una gran prevalenza alle classi popo-  
lari secondando lo spirito del secolo  
che volge alla democrazia e che quindi  
importa contrapporre alla Camera  
un Senato che abbia il maggior vi-  
gore possibile anche in faccia alle  
classi popolari e cita come modello  
degno di essere imitato il Senato

Spagnolo di cui fa grandi elogi.  
Egli però non crede che debba  
si procedere alla riforma del Senato  
con una proposta di legge d'iniziativa  
del Senato e che convenga invitare  
la Corona stessa a portare al modo  
elezione dei Senatori i necessari pro-  
zionamenti compatibili collo Sta-  
to, e a tal uopo da lettura del seguente  
Ordine del Giorno di cui rilascia  
copia a stampa da tenersi unita al  
sente Processo Verbale.

= Ordine del giorno =

Il Senato:

Affermando la piena armonia  
della propria potestà legislativa colla  
ampia libertà popolare al pari che colla  
stabilità e maestà della Monarchia

Costituzionale:

Riconoscendo il valore precipuo  
della propria costituzione nella base  
categorica per la quale è aperta la via al  
Senatorato a tutti i cittadini sotto co-  
ndizione di rappresentanza evidente e  
esse di attitudini politiche superiori  
o di servizi eminenti resi allo ed a

La Patria:

Convinto che di fronte all'allar-  
gato suffragio ed all'accrescimento di  
autorità che ne deriva alla Camera dei  
Deputati, occorre mantenere al Senato  
adeguata partecipazione allo esercizio  
del potere legislativo:

Invita il Governo del Re a ravo-  
mandare alla M. S. di prendere a  
revisione l'esercizio della Regia Pre-  
rogativa rispetto al Senato, al fine di  
portarvi tutti quei perfezionamenti  
compatibili con lo spirito, e possibilmen-  
te con la lettera dello Statuto i quali  
valgano:

a) a rendere vieppiù evidente  
la genuina rappresentanza signifi-  
cata dal sistema delle categorie;

b) ad assicurare anche per l'a-  
venire, la piena indipendenza del Se-  
nato;

c) a rendere l'opera del Sena-  
to più estesa e più efficace nella patria  
legislazione;

Affida alla Presidenza la nomina  
di una Giunta di 5 Senatori incarica-

la di redigere un indirizzo al Re, con  
forme alle massime dianzi esposte.

Il Senatore Crante oppo-  
ne alla proposta Alfieri la questione  
pregiudiziale. Dice che il Senato  
è convocato in conferenza segreta  
termini dell'articolo 69 del vigente  
regolamento e invece viene fatta dal  
Marchese Alfieri una proposta di  
riforma del Senato, che involve una  
modificazione allo Statuto. Osserva  
che chi crede che lo Statuto debba  
essere modificato presentar deve un  
progetto di legge di sua iniziativa, un  
mandato alle norme stabilite dal  
regolamento.

Il senatore De Filippo  
verte che essendo stata apposta dal  
Senatore Crante la questione pre-  
giudiziale la discussione senza toccare il  
merito della proposta Alfieri deve  
essere ristretta alla questione pre-  
giudiziale.

Il Senatore Allievi dice  
che la pregiudiziale opposta dal Se-  
natore Crante è evidente e l'arra-

lora e difende con diverse osservazioni  
avvertendo che se vi è caso in cui deb-  
biamo essere rigorosi nell'osservanza  
del Regolamento è questo certamen-  
te, in cui il Senato è chiamato a sicut-  
tere sulla propria esistenza.

Il Senatore Canonico  
osserva che il tema proposto dal Mar-  
chese Offieri è un tema eccezionale e  
delicatissimo. Egli opina che non  
si possa procedere alla riforma del  
Senato per via di legge e se si crede  
che vi sia qualche cosa da fare in ordi-  
ne alla riforma del Senato, non re-  
drebbe difficoltà di fare sul proponi-  
to una discussione in una conferen-  
za.

Il senatore Crante dice che  
il Senato è un corpo legislativo il cui  
compito è quello di far leggi e per-  
ciò insiste nella opposita pregiudiz-  
ziale.

Il senatore Corsi domanda  
la chiusura della discussione sulla  
questione pregiudiziale.

Il Marchese Offieri susa

la sua proposta per essere convinto  
che il Senato non può stare immo-  
bile e che la riforma del Senato  
non possa farsi per legge. Cita  
l'esempio dell'Inghilterra in cui  
più volte si sono fatti indirizzi alla  
Corona. Quando si credesse di  
dovero adottare una massima con-  
traria il Senato italiano sarebbe  
ridotto e condannato alla immo-  
bilità.

Il senatore Duchesne  
osserva che in sostanza il Marchese  
d'Alfieri propone un Ordine del  
Giorno. Crede anch'egli ragione-  
vole e giusta la pregiudiziale oppo-  
sta dal Senatore Crante; ma  
non può dissimulare che è molto pre-  
occupato dal dubbio che abbia a mo-  
care al Senato il modo di fare una  
proposta del genere di quella di cui  
si è fatto iniziatore il Marchese d'Al-  
fieri. Egli crede senza contraddire  
alla pregiudiziale che trova giusta  
che il Marchese d'Alfieri possa pro-  
porre una interpellanza in seduta

pubblica sul tema da lui svolto, chiedendo con una istanza firmata da lui e da altri 9 Senatori all'approvazione dell'articolo 58 del nostro Regolamento un Comitato segreto per lo svolgimento della stessa interpellanza coll'intervento dei Ministri i quali hanno sempre il diritto di assistere ai comitati segreti.

Il Marchese Affieri dichiara di essere lieto delle osservazioni del senatore Duchoqué di cui accetta la proposta e ritirando quella da lui fatta, si riserva d'intendersi collo stesso Duchoqué e con altri per prendere d'accordo con essi la via della interpellanza e del Comitato segreto.

La proposta Duchoqué è a gran maggioranza approvata e il Presidente scioglie la conferenza.

Il Presidente del Senato  
Cecilio

Al Senatore Segretario  
L. Chesi

## Ordine del giorno

### IL SENATO:

Affermando la piena armonia della propria potestà legislativa colla più ampia libertà popolare al pari che colla stabilità e maestà della Monarchia Costituzionale:

Riconoscendo il valore precipuo della propria costituzione, nella base di categorie per le quali è aperta la via al Senatorato a tutti i cittadini, sotto condizione di rappresentanza evidente in essi di attitudini politiche superiori, o di servizi eminenti resi al Re ed alla patria:

Convinto che di fronte all'allargato suffragio ed all'accrescimento di autorità che ne deriva alla Camera dei Deputati, occorre mantenere al Senato adeguata partecipazione allo esercizio del potere legislativo:

Invita il Governo del Re a raccomandare alla M. S. di prendere a revisione l'esercizio della Regia Prerogativa rispetto al Senato, al fine di portarvi tutti quei perfezionamenti compatibili con lo spirito, e possibilmente, con la lettera dello Statuto, i quali valgano:

a) a rendere vieppiù evidente la genuina rappresentanza significata dal sistema delle categorie;

b) ad assicurare, anche per l'avvenire, la piena indipendenza del Senato;

c) a rendere l'opera del Senato più estesa e più efficace nella patria legislazione:

Affida alla Presidenza la nomina di una Giunta di 5 Senatori, incaricata di redigere un indirizzo al Re, conforme alle massime dianzi esposte

e nasce alla